

TRASFORMAZIONI DEL LAVORO IN ITALIA

PRESENTAZIONE.....	III
INDICI RAPPORTI TEMATICI.....	XVI
RAPPORTO 1.....	XVII
LE TRASFORMAZIONI DEL CONTESTO	XVII
PARTE I.....	XVII
I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E SOCIALI.....	XVII
RAPPORTO 1.....	XVIII
LE TRASFORMAZIONI DEL CONTESTO	XVIII
PARTE II	XVIII
CAMBIAMENTO E CONFERME NEL LAVORO ITALIANO.....	XVIII
RAPPORTO 2.....	XIX
IL LAVORO CHE CAMBIA.....	XIX
RAPPORTO 3.....	XX
I LAVORI TEMPORANEI E LE TRANSIZIONI VERSO IL LAVORO STABILE.....	XX
RAPPORTO 4.....	XXI
OFFERTA DI LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE.....	XXI
PARTE I.....	XXI
IL LAVORO DELLE DONNE.....	XXI
RAPPORTO 4.....	XXII
OFFERTA DI LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE.....	XXII
PARTE II	XXII
LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE.....	XXII
RAPPORTO 5.....	XXIII
PRODUTTIVITÀ, CONTRATTAZIONE, SALARI, DISTRIBUZIONE DEL REDDITO	XXIII
PARTE I (*).....	XXIII
PRODUTTIVITÀ, SALARI, DISTRIBUZIONE DEL REDDITO: UN'INTRODUZIONE.....	XXIII
RAPPORTO 5.....	XXIV
PRODUTTIVITÀ, CONTRATTAZIONE, SALARI, DISTRIBUZIONE DEL REDDITO	XXIV
PARTE II	XXIV

MODELLI DI CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E RIFORMA DEL SISTEMA CONTRATTUALE.....	XXIV
RAPPORTO 6.....	XXV
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO	XXV
RAPPORTO 7.....	XXVI
INDAGINE SU “IL LAVORO NERO”	XXVI
RAPPORTO 8.....	XXVII
IL LAVORO MINORILE: ESPERIENZE E PROBLEMATICHE DI STIMA	XXVII
RAPPORTO 9.....	XXVIII
CAMBIAMENTI DEL LAVORO, PROTEZIONE SOCIALE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	XXVIII
RAPPORTO 10	XXX
ANALISI E PROPOSTE IN TEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI POLITICHE DEL LAVORO	XXX
RAPPORTO 11.....	XXXI
REGOLAZIONE, <i>WELFARE</i> E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	XXXI

PRESENTAZIONE

Pierre Carniti

“L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”. Con questo *incipit* folgorante la Costituzione proclama che la Repubblica è “fondata sul lavoro”; non “una Repubblica democratica di lavoratori”, come pure un discreto numero di costituenti avevano proposto. Formula non accolta, sia perché nel contesto storico e geopolitico dell’epoca si sarebbe prestata ad interpretazioni equivoche, ma soprattutto perché avrebbe implicato una esclusione. A partire da quanti per ragioni anagrafiche, per ragioni soggettive ed oggettive, per condizioni psicofisiche, non sono inseribili nelle “forze di lavoro” ed ai quali, quindi, la formula originaria, di fatto, non avrebbe riconosciuto piena cittadinanza. Proclamando, invece, che la Repubblica è “fondata sul lavoro”, si è voluto affermare che essa non poteva fondarsi sul privilegio, sulla nobiltà ereditaria, sullo sfruttamento della fatica altrui, su forme antiche o pseudo-moderne di schiavitù. In positivo i costituenti hanno perciò voluto affermare che essa si fonda sul dovere, che è anche un diritto per ogni persona, di esercitare la propria capacità di contribuire al bene comune e di parteciparvi.

La Costituzione assegna quindi al lavoro un ruolo centrale. Perché è attraverso il lavoro che si diventa pienamente partecipi del destino della società. Tuttavia, essendo passati sessant’anni da quando la Costituzione è stata approvata, non si può ignorare che nel frattempo la società ha conosciuto profonde trasformazioni. Da qui la domanda: si può considerare ancora attuale il ruolo che i costituenti hanno attribuito al lavoro? Tanto più che i cambiamenti vertiginosi che hanno trasformato la società moderna hanno coinvolto in misura massiccia anche il lavoro. Infatti, è cambiata la cultura del lavoro. E’ cambiata l’organizzazione del lavoro. E’ cambiato il rapporto tra le persone ed il lavoro. Tuttavia, malgrado la consistenza, la portata di questi cambiamenti, il lavoro resta per tutti un elemento essenziale di identità, di appartenenza, di definizione di sé. In sostanza, continuiamo ad “essere” anche in rapporto a ciò che facciamo.

Il lavoro resta quindi un fattore decisivo di identità personale, familiare, sociale. Perciò, sebbene il lavoro sia cambiato sotto molti profili, esso non è

affatto finito (come con talento e non poca immaginazione aveva preannunciato Rifkin). Tant'è vero che resta in cima alle preoccupazioni della maggioranza degli uomini e delle donne. Sia di chi ce l'ha, ma teme di perderlo. Sia di chi non lo ha e non riesce a trovarlo. Peraltro la preoccupazione si acuisce con l'aumento di lavori a tempo determinato, intermittenti, saltuari, atipici. In una parola con l'aumento della precarietà. Anche perché le condizioni di instabilità che queste forme di occupazione comportano riducono gravemente le possibilità e persino la predisposizione a fare progetti per il futuro. Per ciò che riguarda tanto la vita personale (il matrimonio, i figli) che la vita professionale (disporre delle opportunità per crescere professionalmente). La questione del lavoro rimane dunque cruciale e la diminuita sicurezza verso il futuro, che l'evoluzione in atto suscita, vi aggiunge elementi di seria inquietudine.

Sarebbe però arduo farsi carico di questa preoccupazione se non si partisse dal riconoscimento della permanente attualità della Costituzione. Nella loro saggezza infatti, i Padri costituenti non si sono limitati ad un inchino retorico rivolto all'importanza del lavoro. Non si sono limitati a riconoscerne il significato, il rilievo, nella vita individuale e nei rapporti sociali. Hanno anche stabilito che deve esserne sempre riconosciuta la sua dignità. Ma cosa significa dignità? Essa è “la condizione di nobiltà morale in cui l'uomo è posto dalla sua stessa natura di uomo ed insieme il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e che egli deve a sé stesso” (cfr. Vocabolario Treccani della lingua italiana). Importante, dunque, il lavoro, ma ancora più importante il rispetto della dignità della persona che lavora. Non a caso la parola dignità ricorre in ben tre disposizioni della Costituzione. Innanzi tutto, nell'articolo 3, primo comma, dove si afferma che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale”; il che significa che non può essere riconosciuta una diversa dignità a chi sta in alto nella scala sociale e tende a conservare l'ordine delle cose esistente, rispetto a chi sta in basso e vorrebbe invece modificarlo. Inoltre, nell'articolo 36, primo comma, che recita: “la retribuzione del lavoratore deve essere tale da assicurare a sé ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa”; perciò quando il salario, specialmente per le famiglie monoreddito, non consente di arrivare alla fine del mese si determina un grave problema sociale e contemporaneamente la lesione di un principio costituzionale. Infine, nell'articolo 41, secondo comma, dove si afferma che l'iniziativa economica privata “non può svolgersi...in modo tale da recare danno...alla dignità umana”;

sicché i problemi per la salute e la sicurezza del lavoro (che costituiscono una autentica emergenza) comportano, al tempo stesso, un costo umano e sociale intollerabile ed una dolosa ferita della Costituzione.

In sostanza, il termine “dignità” è riassuntivo dei diritti fondamentali della persona. Sia come singolo, che negli ambiti sociali dove si esprime la sua personalità. “Dignità del lavoratore” va perciò inteso come termine riassuntivo dei diritti fondamentali dell’uomo in quanto lavoratore. Diritti che quindi non possono essere semplicemente declamati, ma vanno concretamente riconosciuti. Proprio per questo il secondo comma dell’articolo 3 della Costituzione stabilisce che: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Sulla base del dettato costituzionale sono perciò state progressivamente introdotte nel nostro ordinamento disposizioni e norme volte a tutelare la personalità e la dignità del lavoratore. Si va dal diritto alla salute (articolo 2087 del c.c. ed articolo 32 della Costituzione), al diritto alla sicurezza (articoli 2087 e 2050 del c.c. ed articoli 32 e 41, secondo comma, della Costituzione); dal diritto del lavoratore a lavorare in un ambiente in cui possa sviluppare la sua “personalità morale” (articolo 2087 cl c.c. ed articolo 2 della Costituzione), al diritto a trattamenti non discriminatori per ragioni di sesso (legge 903/77 e 125/91) religione, o etnia (legge 67/06 e 300/70), norme che impegnano alla repressione ed alla nullità degli atti e dei comportamenti discriminatori; dal diritto all’onore, alla professionalità, all’immagine (articolo 2103 del c.c.), al diritto delle libertà di opinione nei luoghi di lavoro (articolo 11 della legge 300/70); dal diritto alla riservatezza (articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 della legge 300/70), al diritto al riposo (sentenza Corte Costituzionale 616/87).

Nel sessantesimo anniversario della Costituzione ed a cinquant’anni dall’unica grande indagine parlamentare sul lavoro, i Presidenti del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro, hanno perciò ritenuto giusto domandarsi quale sia il ruolo del lavoro oggi ed in che modo esso sia cambiato nel corso dei decenni trascorsi. Nel secondo semestre 2007, hanno quindi deciso di promuovere una iniziativa interistituzionale

finalizzata alla realizzazione di un “Rapporto nazionale sul lavoro”. A tal fine hanno costituito una Commissione composta da:

ACCORNERO Aris (dimissionario il 13.12.07)
BERETTA Maurizio
BRANDOLINI Andrea
CARNITI Pierre (presidente)
CASADIO Giuseppe
CROCE Giuseppe
D'ONGHIA Madia
DELL'ARINGA Carlo
DREZZADORE Maurizio
GALDIERI Marilù
GARIBALDO Francesco
LIVI BACCI Massimo
MANACORDA Paola Maria
MANGHI Bruno
PUGLIESE Enrico
REBOANI Paolo
REYNERI Emilio
TIRABOSCHI Michele
TRIVELLATO Ugo

e si sono avvalsi della collaborazione tecnico-scientifica di:

ANASTASIA Bruno (Ente Veneto Lavoro)
BRACCO Mario (Senato della Repubblica)
CARLONI Roberto (Camera dei Deputati)
COCCIA Giuliana (Istat)
COLASI Maria Giovanna (Cnel)
ERCOLI Riccardo (Senato della Repubblica)
FORLANI Luciano (Ministero del Lavoro)
GUARNA Caterina (Cnel)
GUELFY Anita (Isae)

MANCINI Massimo (Isae)
MONTAGNINO Simona (Cnel) – Coordinamento tecnico-scientifico
MUNDO Antonietta (Inps)
PATRIARCA STEFANO (Ministero del Lavoro)
PRINCIPE Gianni (Isfol)
RIGHI Alessandra (Istat)
SECONDINI Paolo (Inps)
TISTO Vito (Camera dei Deputati)

Nella sua attività di analisi e di approfondimento la Commissione ha potuto confidare anche del contributo di esperti delle principali istituzioni pubbliche, nonché dell’apporto volontario di studiosi che hanno offerto la loro collaborazione con saggi su temi specifici.

Sulla base del mandato ricevuto, nella sua seduta di insediamento (il 26 settembre 2007), la Commissione ha adottato uno schema di lavoro comprensivo dell’articolazione dei temi da approfondire.

1 - Trasformazioni del contesto

- I grandi cambiamenti tecnologici, informatici, organizzativi, ecc.
- La “globalizzazione” nella sua dimensione economica¹
- I cambiamenti demografici: invecchiamento; denatalità
- I cambiamenti demografici: immigrazione.

2 - Lavoro che cambia

- Struttura dell’occupazione e sua dinamica:
 - per caratteristiche dell’occupazione
 - per caratteristiche del lavoratore.
- Cambiamenti nell’organizzazione e nelle condizioni del lavoro (in sintesi).

¹ Contrariamente a quanto molti pensano, la globalizzazione non è solo un fenomeno economico e, nelle sue diverse forme non è qualcosa che arriva semplicemente da fuori. Ogni volta che accendiamo un computer, mandiamo una e-mail, attingiamo informazioni su internet, guardiamo la televisione, o ascoltiamo la radio, stiamo contribuendo alla globalizzazione ed allo stesso tempo ne stiamo facendo uso.

- Distribuzione del lavoro tra tempo pieno e parziale e, per il lavoro dipendente, tra contratto a tempo indeterminato e determinato (distinguendo per caratteristiche dell'occupazione e del lavoratore):
 - tempo determinato e indeterminato: tipologia contrattuale vs. durata effettiva del rapporto di lavoro
 - tempo parziale: ruolo rispettivamente della domanda e dell'offerta.
- Emergere del lavoro "atipico":
 - per ciascuna delle forme di lavoro atipico: occupati e tasso per (a) caratteristiche dell'occupazione (segnatamente, settore e territorio) e (b) caratteristiche del lavoratore
 - in quale misura, e per quali insiemi di lavoratori, le varie forme di lavoro atipico (e a tempo determinato) sono un gradino verso un'occupazione migliore – ad es. a tempo indeterminato e pieno e/o con salario più alto – oppure sono una strada senza uscita?
- La mobilità dei lavoratori: livelli, caratteristiche distributive, dinamica.

3 - Lavoro che manca

- Tasso di disoccupazione per caratteristiche del lavoratore e per territorio:
 - problemi nella misura della disoccupazione (i dati dipendono dai criteri con cui si contano i disoccupati): disoccupati e tasso di disoccupazione "ufficiale"; misure alternative della disoccupazione e delle forze di lavoro "potenziali".
- Tasso di occupazione (dato più indicativo) per caratteristiche del lavoratore e per territorio:
 - numero di occupati e numero di occupati equivalenti a tempo pieno (oppure distribuzione degli occupati per numero di ore di lavoro)
 - confronto con gli altri paesi sviluppati, in particolare con l'UE a 15².
- La dimensione economica della globalizzazione e le sue implicazioni sul lavoro: (a) produzioni trasferite all'estero; (b) investimenti esteri in Italia:

² Siamo 10 punti percentuali sotto la media dell'Europa a 15. Vuol dire che mancano circa 4 milioni di posti di lavoro (meno, se si traducono in posti di lavoro equivalenti a tempo pieno.)

- stima dei riflessi sull'occupazione
- Confronti con gli altri paesi dell'UE a 15.

4 - Domanda ed offerta di lavoro: approfondimenti

- Caratteristiche e dinamica della *domanda di lavoro* (per quanto ricostruibili dalla documentazione disponibile):
 - dimensione e ruolo dell'innovazione tecnologica e degli investimenti in R&S
 - le connessioni fra innovazione tecnologica e R&S, settore e dimensione di impresa
 - confronti con gli altri paesi dell'UE a 15.
- Caratteristiche e dinamica dell'*offerta di lavoro e dell'occupazione*, segnatamente di quella *giovane*, in relazione alla formazione:
 - offerta di lavoro e scolarizzazione: ritardi quantitativi (tassi di scolarizzazione ai livelli medio-superiori e universitari) e qualitativi (risultati in test di apprendimento a livello pre-universitario; coerenze/incoerenze fra i profili dei molti corsi di laurea, brevi e lunghi, ed esigenze di formazione avanzata connesse allo sviluppo)
 - offerta di lavoro e formazione professionale: come è e come dovrebbe essere; confronti con i paesi dell'UE a 15.
- Caratteristiche e dinamica dell'*offerta di lavoro e dell'occupazione delle persone over 50*: regole (comprese le politiche di incentivazione – ad es., la “mobilità lunga” –) e scelte di pensionamento.
- Caratteristiche e dinamica dell'*offerta di lavoro e dell'occupazione femminile*:
 - ritardi nella partecipazione al lavoro delle donne e disparità di genere:
 - offerta di lavoro a livello familiare, mercato dei servizi alle famiglie e conciliazione fra tempi di lavoro e di vita familiare³.

³ L'esempio della Francia merita di essere considerato. Esso comprende: i lavori di cura (per anziani e bambini), la promozione del benessere, della salute e della qualità della vita (comprese terapie fisiche e prestazioni estetiche a domicilio), assistenza informatica, servizi personalizzati di trasporto, assistenza amministrativa e piccola assistenza legale, manutenzione case e giardini, e così via. Le prestazioni vengono pagate con il CESU (*Chèque Emploi Service Universelle*). È un buono che si acquista in banca o in posta e che si può utilizzare per pagare chi fornisce il servizio. Il buono incorpora i contributi sociali ed evita a chi se ne serve qualsiasi obbligo di dichiarazione fiscale, contributiva o burocratica. Il sistema è semplice e consente tra l'altro di fare uscire dal sommerso centinaia di migliaia di lavoratori.

- Caratteristiche e dinamica dell'*offerta di lavoro* e dell'*occupazione degli immigrati*:
 - distribuzione dell'occupazione, inclusi i lavori di cura, per caratteristiche del lavoro e caratteristiche del lavoratore; disoccupazione e sue caratteristiche
 - apporto alla ricchezza nazionale
 - problemi irrisolti: accoglienza, sfruttamento, inclusione, cittadinanza, identità, multiculturalismo.
- Caratteristiche e dinamica del *lavoro autonomo*, con attenzione in particolare alla perdita di pregnanza della tradizionale partizione lavoro dipendente-lavoro indipendente.
- Caratteristiche e sviluppo dell'*occupazione nell'economia sociale* (con esclusione del volontariato).
- Una lettura sistematica dei problemi di *partecipazione al lavoro nel Mezzogiorno*:
 - ricomposizione di un quadro di sintesi
 - le politiche di incentivazione e di sostegno e i loro mediocri risultati
 - le carenze più generali del quadro sociale e culturale.
- C'è una domanda di lavoro inevasa? Per quali tipi di lavori? Per quali ragioni?
- C'è un'offerta di lavoro qualificato inevasa? Evidenze sulla “fuga dei cervelli”.

5 - Produttività, contrattazione, salari, distribuzione del reddito

Produttività e salari:

- bassa dinamica della produttività (confronto con paesi dell'UE a 15).
- le relazioni fra dinamica della produttività e dinamica dei salari.

Contrattazione:

- contratti nazionali (chi è dentro e chi è fuori).
- contrattazione integrativa (quante aziende e quanti lavoratori coinvolge?).
- lavori e lavoratori privi di qualunque copertura contrattuale.

Un approfondimento sull'impiego pubblico: problemi di organizzazione ed efficienza.

Salari:

- salari nominali e salari reali (l'indice dei prezzi al consumo coglie l'inflazione effettiva dei consumi delle famiglie dei lavoratori? Ci sono rilevanti differenze territoriali nella dinamica e, ancora prima, nel livello dei prezzi?).
- differenziali salariali tra settori, territori, generi, età, livello di istruzione.
- dinamica salariale nei settori esposti alla concorrenza, interna ed internazionale, ed in quelli non esposti

Disuguaglianze nella distribuzione nel reddito: livello e dinamica:

- Quota di reddito destinata al lavoro
- distribuzione del reddito per decili.

6 - Salute e sicurezza nel lavoro

Infortuni e vittime

Malattie professionali e danni alla salute.

Costi umani, sociali ed economici: a quanto ammontano? chi ha pagato e paga il prezzo più alto?

Le politiche di contrasto:

- la prevenzione
- nuove norme e, soprattutto, "buone pratiche".

7 - Lavoro nero

- Raccolta e sistematizzazione delle stime sul lavoro nero (\cong sommerso o irregolare):
 - Derivanti da stime (Istat), da indagini campionarie, da verifiche sul campo (Inail, Ispettorati del lavoro, ecc.), ecc.
 - allo stato, la quota di lavoro nero pare rimanere stabile, secondo diverse stime dell'ordine del 20-25%, se non addirittura in aumento.
 - quali sono i settori/territori a più alta concentrazione di lavoro nero?
- Cos'è che non funziona?
 - I controlli? Bassa probabilità per un'impresa di venire controllata e/o insufficiente casualità (detto altrimenti, prevedibilità) dei controlli stessi?
 - Le sanzioni? Inadeguatezza delle sanzioni – rispetto al rischio per un'impresa di venire scoperta – o loro applicazione blanda o che altro?⁴
 - Come intervenire per migliorare decisamente la situazione?

8 - Lavoro minorile

- Raccolta e sistematizzazione delle stime sul lavoro minorile.
 - Che peso hanno nella diffusione del lavoro minorile:
 - la disoccupazione di uno o di entrambi i genitori?
 - le famiglie monoparentali in condizioni di povertà?
 - l'emarginazione sociale?
 - E quali sono le relazioni fra lavoro minorile e dispersione scolastica?

⁴ Recentemente, il ministro Amato, con una circolare, ha introdotto per gli immigrati vittime di schiavismo e di sfruttamento del lavoro il “permesso di soggiorno per protezione sociale”. Misura importante per contrastare almeno i fenomeni più odiosi di sfruttamento dei lavoratori immigrati, specie nelle attività stagionali agricole. Si tratta però di una goccia nel mare. In autunno, poi, la Camera dovrebbe approvare definitivamente il disegno di legge contro lo sfruttamento del lavoro irregolare ed il caporalato. Molto resta comunque da fare.

- Quali politiche vanno attivate per ridurre e possibilmente eliminare la povertà minorile?⁵
 - Possiamo imparare qualcosa dai paesi del Nord Europa che hanno conseguito i migliori risultati in questo campo?
 - Tanto più che non si tratta di una “spesa”, ma di un “investimento”

9 - Cambiamenti del lavoro, protezione sociale e politiche attive del lavoro

- Mutamenti della struttura produttiva, dell’occupazione, dell’organizzazione del lavoro e dei rapporti di lavoro:
 - Il peso crescente dell’ “economia dei servizi”, il decentramento produttivo, le concentrazioni e le fusioni, le ristrutturazioni: quali i costi dell’aggiustamento economico-sociale? come sono stati distribuiti?
 - La crescente diffusione di contratti a tempo determinato e di lavori “atipici”: quali le conseguenze? Se la “flessibilità” rimane separata dalla “sicurezza” è inevitabile che venga non solo percepita, ma sia nei fatti “precarietà”.
- Peculiarità – e anomalie – del nostro sistema di protezione sociale:
 - retaggio corporativo di differenze nei costi (ad es., contributi sociali) e nelle prestazioni sociali, per categorie di lavoratori e per dimensioni di impresa, senza basi “oggettive” che le giustifichino;
 - istituti di protezione sociale che, contestualmente, comportano il permanere (e, direttamente o indirettamente, il finanziamento pubblico) di imprese inefficienti, con conseguenze negative sull’efficienza e la competitività del sistema produttivo;
 - istituti di protezione sociale prevalentemente “passivi” – di sostegno del reddito –, senza la contestuale messa in atto di efficaci “politiche di attivazione” (anche per le debolezze dei pertinenti apparati della pubblica amministrazione);

⁵ Considerato che spendiamo 5 miliardi di Euro all’anno per cani e gatti (spese veterinarie, alimentazione, medicinali e prodotti igienici, accessori, servizi di toilette e di addestramento) dovrebbe essere evidente che non ci mancano le risorse necessarie per uno sforzo vero contro la povertà minorile.

- assenza di misure di sostegno del reddito e, contestualmente, di politiche di attivazione per le persone, essenzialmente i giovani, in cerca di prima occupazione (e per i disoccupati con storie lavorative brevi e/o frammentate).
- In che modo passare dalla “tutela del posto di lavoro”, come avveniva nella società industriale, alla “tutela del lavoratore” come è invece richiesto dalla società post-industriale?
- Come identificare criteri di riferimento equi e sostenibili per la riforma del sistema di protezione sociale? Due scelte di fondo da approfondire e vagliare: (a) l’“universalismo selettivo”; (b) il modello di “*flexicurity*” (flessibilità, sicurezza sociale, politiche di attivazione)
- Come rendere operativa, progressivamente ma in tempi ragionevolmente contenuti, la riforma del sistema di protezione sociale? I principali adeguamenti, non facili, necessari per realizzare la riforma: (a) pubblica amministrazione efficiente; (b) sistema informativo sul lavoro⁶; (c) monitoraggio e valutazione degli effetti delle politiche; (d) *accountability* dei diversi “attori” rispetto ai risultati (e non, esclusivamente, alle procedure).
- I costi della trasformazione del sistema di protezione sociale.

Dopo un primo esame generale, la Commissione ha deciso di concentrarsi specificatamente sui nodi cruciali di ciascuno dei temi, per cercare di riassumere e capire i principali cambiamenti intervenuti, interpretare le tendenze in atto ed i loro possibili riflessi, i problemi che ne derivano, le possibili vie per attenuarne i rischi e correggerne le più gravi distorsioni. Per ciascun argomento è stato quindi redatto un Rapporto tematico contenente analisi, dati ed, in tutti i casi in cui sono apparsi utili, suggerimenti e raccomandazioni.

Particolarmente importanti due Raccomandazioni, a ciascuna delle quali è stato dedicato uno specifico quaderno. Si tratta delle Raccomandazioni relative alla: “proposta di un sistema di archivi per analisi sul lavoro (SARA Lavoro); ed

⁶ Le statistiche del lavoro oggi disponibili forniscono un soddisfacente quadro d’insieme, ma non le disaggregazioni necessarie. Per monitorare il mercato del lavoro e, in particolare, per definire col necessario discernimento le politiche del lavoro serve un apparato informativo completo e dettagliato, che poggia innanzitutto sulla qualificazione, il potenziamento e l’integrazione dei dati amministrativi. La valutazione degli effetti delle politiche attive del lavoro richiede poi appropriati disegni di indagine e, in molti casi, la rilevazione di dati *ad hoc*.

all'analisi e alle proposte in tema di valutazione degli effetti delle politiche del lavoro". Strumenti essenziali per poter definire appropriati interventi in materia di lavoro e valutarne l'efficacia.

Il materiale prodotto ha riguardato i principali aspetti del lavoro su cui più intensa è la discussione pubblica ed è stato predisposto anche in funzione di possibili occasioni di dibattito, precedenti la presentazione del Rapporto finale, a per la seconda metà del 2009. Tale scadenza era stata ipotizzata tenendo conto dell'impegno totalmente volontario dei membri della Commissione.

Nel frattempo, però, le elezioni hanno modificato l'assetto politico ed istituzionale. La Commissione ha pertanto ritenuto di doversi limitare ai risultati acquisiti nella seconda metà del 2008, rimettendo doverosamente ai nuovi responsabili delle Istituzioni ogni decisione circa: le priorità, le finalità, le modalità, le persone da coinvolgere, nell'eventuale sviluppo dell'attività avviata nel settembre 2007.

In ogni caso, la Commissione spera che il suo contributo, seppure limitato, possa risultare utile alla individuazione ed alla comprensione di alcuni dei nodi cruciali che caratterizzano il lavoro oggi. Il suo intento è infatti stato quello di cercare di capire il mutamento che ha investito il lavoro e le conseguenze che esso sta producendo. Sappiamo bene che il mutamento è spesso indesiderato. Ma esso non dovrebbe mai travolgere e sorprendere, come se si trattasse di qualcosa di assolutamente inaspettato. Intanto per la semplice ragione che ciò che non è auspicato o voluto non è necessariamente inaspettato. E poi perché quel che a volte sembra sorprenderci non è necessariamente sorprendente. E forse, non sempre e neanche del tutto, indesiderabile. Interrogarsi su quel che accade è sempre perciò fecondo. Soprattutto se aiuta a trovare risposte convincenti o anche a capire in cosa si è dimostrato imprevidenza e cos'è che non ha funzionato. Infine, dal materiale esaminato e dalle discussioni svolte la Commissione ha tratto il convincimento che, come per tanti altri ambiti della vita sociale, anche per il lavoro conoscere il passato serve a capire il presente. Perciò occorre la memoria lunga. Perché la memoria breve, più che dai fatti, finisce spesso per essere condizionata dagli umori, dalle mode, dalla volubilità delle opinioni correnti.

INDICI RAPPORTI TEMATICI

RAPPORTO 1
LE TRASFORMAZIONI DEL CONTESTO

PARTE I
I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E SOCIALI

Massimo Livi Bacci (a cura di)

Abstract

Premessa

- 1. Biodemografia del capitale umano: sopravvivenza, salute e malattia*
- 2. Strutture familiari e condizioni lavorative*
- 3. Pochi figli e poco lavoro: l'apparente paradosso*
- 4. La questione giovanile*
- 5. Mobilità e migrazioni*

**RAPPORTO 1
LE TRASFORMAZIONI DEL CONTESTO**

**PARTE II
CAMBIAMENTO E CONFERME NEL LAVORO ITALIANO**

Bruno Manghi

Abstract

- 1. Lavoro e popolazione*
- 2. La dimensione internazionale dell'economia*
- 3. Le trasformazioni del lavoro*

Conclusioni

RAPPORTO 2
IL LAVORO CHE CAMBIA

Francesco Garibaldi

Abstract

Parte I: Un quadro di sintesi del lavoro che cambia

Introduzione

1. I cambiamenti strutturali della divisione del lavoro

1.1 Produzione e servizi

1.2 Gli effetti imprevisti della diffusione delle Tecnologie della Informazione e della Comunicazione (TCI)

1.3 Nuove forme della produzione e nuove forme di organizzazione del lavoro (Nfwo) e le relative conseguenze sul lavoro

1.4 Segmentazione e dualismo: la risposta adattiva delle imprese e le conseguenze sul lavoro

2. Mercato del lavoro e transizioni

3. Il lavoro ed i soggetti

3.1 Il lavoro femminile

3.2 La soggettivizzazione del lavoro

3.3 Il lavoro autonomo

Parte II: L'incidenza empirica relativamente a nuove forme di impresa e mutamenti nell'organizzazione del lavoro

4. Il quadro concettuale

5. Concentrazione senza centralizzazione

6. Deverticalizzazione e esternalizzazione

6.1 Il lavoro tra deregolamentazione e autonomia

6.2 Domanda di lavoro, autonomia e competenza professionale

**RAPPORTO 3
I LAVORI TEMPORANEI E LE TRANSIZIONI VERSO IL LAVORO
STABILE**

Carlo Dell'Aringa

Abstract

1. *Le dimensioni del lavoro atipico*
 - 1.1 *Il lavoro atipico: più diffuso tra i giovani ma non più che nel resto d'Europa*
2. *La recente evoluzione in Italia*
3. *Le caratteristiche dei lavoratori a termine: giovani, istruiti e residenti al Sud*
 - 3.1 *Motivi e durata del lavoro a termine*
 - 3.2 *I lavoratori a termine volontari*
 - 3.3 *I movimenti da e verso il lavoro a termine; un'analisi con le matrici di transizione*
4. *Alcune conclusioni*

**RAPPORTO 4
OFFERTA DI LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE**

**PARTE I
IL LAVORO DELLE DONNE**

Emilio Reyneri

Abstract

Dall'esclusione dal mercato del lavoro alla penalizzazione occupazionale?

1. *La partecipazione al lavoro*
 - 1.1 *La crescita della partecipazione al lavoro: forte, ma ancora molto insufficiente*
 - 1.2 *Un gender gap che si riduce, ma rimane tra i più alti in EU27*
 - 1.3 *La crescita della partecipazione al lavoro: molto diseguale per area territoriale, età e livello di istruzione*
 - 1.4 *La crescita della partecipazione al lavoro: l'importante ruolo del part-time*

2. *Partecipazione al lavoro e situazione familiare*
 - 2.1 *Occupazione delle donne e presenza dei figli*
 - 2.2 *Le strategie di conciliazione: il part-time volontario e involontario*
 - 2.3 *Le strategie di conciliazione: dai servizi pubblici agli aiuti intergenerazionali e retribuiti*
 - 2.4 *Occupazione femminile e fertilità*

3. *Le caratteristiche dell'occupazione femminile*
 - 3.1 *Il lavoro indipendente*
 - 3.2 *La polarizzazione tra stabilità e precarietà*
 - 3.3 *La segregazione orizzontale*
 - 3.4 *Il tetto di cristallo*

4. *I differenziali retributivi di genere*
 - 4.1 *Il minor gender pay gap in Europa?*
 - 4.2 *Quali donne sono più penalizzate in Italia?*

RAPPORTO 4
OFFERTA DI LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE

PARTE II
LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

P.M. Manacorda e G. Indiretto

Abstract

1. *Il ruolo del lavoro femminile nell'economia*
2. *La propensione delle donne al lavoro*
3. *Le politiche per elevare la partecipazione delle donne al mercato*
 - 3.1 *Conciliazione e incentivazione*
 - 3.2 *Le politiche di conciliazione nell'approccio europeo*
 - 3.3 *Le politiche italiane di incentivazione fiscale*
 - 3.3.1 *La tassazione di genere*
 - 3.3.2 *Il credito di imposta per le spese di cura*
 - 3.3.3 *Il quoziente familiare*
 - 3.4 *Le politiche italiane di conciliazione*
 - 3.4.1 *Congedi parentali*
 - 3.4.2 *Servizi di cura per l'infanzia*
 - 3.4.3 *Flessibilità nell'organizzazione del lavoro*
4. *Un'analisi delle politiche*
 - 4.1 *Politiche fiscali*
 - 4.2 *Sussidi per i servizi di cura*
 - 4.3 *Politiche di sostegno alla famiglia*
 - 4.4 *Diversi modelli di intervento*
 - 4.5 *Simulazione degli effetti delle politiche di incentivazione*
 - 4.6 *Le altre determinanti dell'offerta di lavoro femminile*
 - 4.6.1 *Bonus bebè o bonus mamma lavoratrice?*
5. *La necessità di un cambiamento culturale e politico*
 - 5.1 *Le proposte*
 - 5.2 *Mirare le politiche alle diverse esigenze delle donne*

Bibliografia

Allegato: Due esperienze europee: regno Unito e Francia

**RAPPORTO 5
PRODUTTIVITÀ, CONTRATTAZIONE, SALARI, DISTRIBUZIONE DEL
REDDITO**

**PARTE I
PRODUTTIVITÀ, SALARI, DISTRIBUZIONE DEL REDDITO:
UN'INTRODUZIONE**

Andrea Brandolini

1. Le retribuzioni dei lavoratori

2. Produttività e competitività

3. Il sistema di contrattazione definito dagli accordi del 1993

4. Le quote distributive

5. Qualche considerazione

Bibliografia

**RAPPORTO 5
PRODUTTIVITÀ, CONTRATTAZIONE, SALARI, DISTRIBUZIONE DEL
REDDITO**

**PARTE II
MODELLI DI CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E RIFORMA DEL
SISTEMA CONTRATTUALE**

Madia D'Onghia

1. Premessa

2. La struttura delle imprese

3. La diffusione della contrattazione aziendale dagli anni 50 ad oggi

3.1 La frequenza della contrattazione di secondo livello nel periodo 1998-2006

4. L'analisi quantitativa della contrattazione per Macro Argomenti

5. I contenuti della contrattazione aziendale

6. Bibliografia

7. Allegato statistico

RAPPORTO 6
SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Giuseppe Casadio

Abstract

1. *Per una lettura ragionata delle statistiche*

1.1 *Infortuni*

1.2 *Malattie professionali*

2. *Costi umani*

3. *Le politiche di contrasto*

4. *Considerazioni conclusive*

Bibliografia

**RAPPORTO 7
INDAGINE SU “IL LAVORO NERO”**

Enrico Pugliese

Abstract

1. *La definizione e le dimensioni del lavoro nero*
 - 1.1 *Dimensione quantitativa del fenomeno*
 - 1.2 *Dove si concentra il lavoro nero (settori ed aree)*
2. *L'economia sommersa e le politiche per l'emersione*
 - 2.1 *Premessa*
 - 2.2 *La stagione degli accordi di gradualità e i contratti di riallineamento*
 - 2.3 *Il Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare*
 - 2.4 *Il Piano per l'emersione e le procedure di emersione progressiva*
 - 2.5 *Le politiche per l'emersione: un bilancio conclusivo*
3. *L'indagine diretta sui lavoratori al nero: il lavoro nero degli immigrati*
 - 3.1 *Premessa*
 - 3.2 *Immigrazione regolare e immigrazione irregolare*
 - 3.3 *Il Lavoro nero degli immigrati*
 - 3.4 *Osservazioni conclusive*
4. *L'indagine sui lavoratori al nero in un'area ad alto tasso di disoccupazione(*)*
 - 4.1 *lavoro nero e disoccupazione*
 - 4.2 *Il contesto della ricerca*
 - 4.3 *Chi sono i lavoratori al nero a Napoli? I risultati della ricerca*
 - 4.4 *Traiettorie nel mercato del lavoro locale: vecchi e nuovi precari nel lavoro nero*
 - 4.5 *Note su classificazione ufficiale del lavoro irregolare e risultati di indagine*
 - 4.6 *Conclusioni*
5. *Le azioni di contesto*

Bibliografia

**RAPPORTO 8
IL LAVORO MINORILE: ESPERIENZE E PROBLEMATICHE DI STIMA**

Giuliana Coccia e Alessandra Righi (a cura di)

Abstract

Introduzione

1. *Il quadro di riferimento internazionale*
2. *Principali interventi legislativi in Italia*
3. *Le definizioni ed i metodi di studio del fenomeno*
 - 3.1. *Definizioni*
 - 3.2 *I metodi di stima*
4. *Le quantificazioni del fenomeno*
 - 4.1 *La situazione internazionale*
 - 4.2 *Le principali stime nella letteratura italiana*
 - 4.3 *Gli indicatori italiani*
 - 4.3.1 *La situazione dei minori di 15 anni che lavorano nei settori della pubblicità e dello spettacolo*
 - 4.4 *Lavoro minorile e disagio economico*
4. *Gli sviluppi possibili*
 - 5.1 *Conseguenze delle proposte dell'Ilo per l'armonizzazione internazionale delle misure*
 - 5.2 *5.2 verso un Sistema statistico del lavoro minorile*

Considerazioni conclusive

Bibliografia

RAPPORTO 9
CAMBIAMENTI DEL LAVORO, PROTEZIONE SOCIALE E POLITICHE
ATTIVE DEL LAVORO

Ugo Trivellato (a cura di)

Premessa

PARTE PRIMA – Proposta per un Sistema di Archivi per Analisi sul lavoro: la raccomandazione della Commissione di indagine sul lavoro

PARTE SECONDA – Materiali preparatori

Nota introduttiva

CAPITOLO 1 – Gli orientamenti generali e il quadro normativo

- 1.1 Appunti preliminari in vista di un documento su “sistema Informativo Lavoro (B: Anastasia e U. Trivellato)*
- 1.2 SARA Lavoro: Ipotesi di lavoro e produzione delle informazioni sul mercato del lavoro italiano (U. Trivellato)*
- 1.3 Riferimenti normativi sul sistema informativo in materia di lavoro*

CAPITOLO 2 – Alcune esperienze straniere in tema di sistemi informativi sul lavoro

- 2.1 Gli archivi statistici integrati LEED (Linked Employer – Employee) basati su registri amministrativi: le esperienze di alcuni Paesi europei (G. Di Bella)*
- 2.2 Documentazione sull'uk data archive e sull'accesso ai micro-dati di statistics sweden (U. Trivellato)*

CAPITOLO 3 – Segmenti di sistemi informativi sul mercato del lavoro in Italia: Stato della situazione e progetti in atto

- 3.1 Il casellario delle posizioni previdenziali attive (L. Forlani e A. Mundo)*
- 3.2 Il campione longitudinale degli attivi e dei pensionati (CLAP): principali caratteristiche e prospettive di evoluzione (A. Guelfi)*
- 3.3 Nota sul progetto di archivio statistico dell'occupazione (M. Valzaroni e L. Tronti)*
- 3.4 I dati elementari: prodotti e servizi offerti dall'Istat e prospettive future*
- 3.5 “GIOVE”: un db statistico per l'analisi del mercato del lavoro veneto (D. Anastasia, M. Danilo e M. Disarò)*
- 3.6 La produzione degli osservatori regionali e provinciali del mercato del lavoro (D. Anastasia, E. Trevisan)*

3.7 WHIP, *Il Work Histories Italian Panel* (R. Leombruni)

3.8 *Gli studi longitudinali su salute e società* (G. Costa)

3.9 *Sistema informativo statistico per l'analisi del mercato del lavoro* (M. Mezzanatica)

3.10 *Principali attività in corso potenzialmente rilevanti per il progetto SARA LAVORO*
(M. Tronti)

RAPPORTO 10
ANALISI E PROPOSTE IN TEMA DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI
POLITICHE DEL LAVORO

Ugo Trivellato (a cura di)

Premessa

PARTE I – Analisi e proposte in tema di monitoraggio e valutazione degli effetti di politiche del lavoro: La Raccomandazione della Commissione

Premessa

- 1. La valutazione degli effetti delle politiche del lavoro: perché farla e come farla?*
- 2. Sintetici richiami alle esperienze di altri paesi*
- 3. L'esperienza italiana in tema di valutazione degli effetti di politiche*
- 4. Prospettive e indicazioni*

Riferimenti Bibliografici

PARTE II – Materiali preparatori

CAPITOLO 1- La valutazione delle politiche per l'occupazione: sintesi di alcuni studi di caso

Introduzione

- 1. Il caso del lavoro interinale*
- 2. Il caso delle Liste di Mobilità*
- 3. Il caso del credito d'imposta per le assunzioni a tempo determinato*
- 4. Il caso dei Fondi strutturali per le aree in declino*
- 5. Riferimenti bibliografici delle sintesi presentate*

CAPITOLO II – Schede sinottiche di studi di valutazione degli effetti di politiche del lavoro

Nota Introduttiva

I criteri ispiratori della rassegna

Una sintetica guida alla lettura

Schede sinottiche

Riferimenti bibliografici

RAPPORTO 11

REGOLAZIONE, WELFARE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Ugo Trivellato (a cura di)

Introduzione

Sezione 1 – Regolazione, welfare e politiche attive del lavoro

1. *Il sostegno al reddito dei disoccupati: note sullo stato dell'arte. Tra riformismo strisciante, inerzie dell'impianto categoriale e incerti orizzonti di flexicurity* (B. Anastasia, M. Mancini e U. Trivellato)
2. *Le riforme parziali del mercato del lavoro e la flexicurity in Italia*
3. *Le peculiarità della normativa nazionale sulle politiche del lavoro nelle regioni del*
4. *Mezzogiorno* (C. Altavilla, F. E. Caroleo, P. Di Monte e S. Veneziano)
5. *Nuova disciplina dei Centri per l'impiego, preliminari interventi in tema di potenziamento dei Centri di formazione degli addetti, e realizzazione di "politiche di attivazione"* (D. Gilli e R. Landi)
6. *Il quadro della governance delle politiche di sostegno comunitario ed il rapporto con la strategia di Lisbona* (O. Turrini)
7. *Caratteristiche ed evoluzione recente dei sistemi di ammortizzatori sociali in Europa* (R. Ercoli e A. Guelfi)

Sezione 2 – Il lavoro non standard

8. *Il lavoro a termine in Italia negli ultimi 15 anni: il difficile equilibrio tra flessibilità e precarietà del lavoro* (E. Rustichelli)
9. *Il lavoro parasubordinato: consistenza, profilo e dinamiche* (M. Centra)
10. *I percorsi lavorativi dei lavoratori dipendenti prima e dopo le riforme: un'esplorazione su WHIP* (R. Leonbruni)
11. *Dopo la prima occupazione: note su dieci anni di "carriera" (1998-2007) di una coorte di giovani* (B. Anastasia e D. Maurizio)
12. *Apprendistato: una riforma da riformare* (S. D'Agostino)